



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

I L M E T A M O R F O S I
M E T A L L I C O E T
H V M A N O ,

DI GIO. BAT. N. A. BRE.

NEL QUALE SI CONTENGONO QVAT-

TRO SOGNI, IL PRIMO DE' QVALI

è della tramutatione sofistica de' metalli ; Il secondo

della tramutatione reale, o alchimica pur

de' metalli ; Il terzo della tra -

mutatione fisica de cor-

pi humani ;

Et il quarto della tramutatione spirituale in Christo .

Di nouo dato in luce a utile , & comodo

d'ogni curioso ingegno .

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



IN BRESCIA,

A istanza di Francesco Marchetti, al Segno dell' Ancora.

M. D. L X I I I I.



REVERENDO DON CAMILLO

DELLA FAVA BOLOGNESE,

quanto fratello offeruandissimo

G I O. B A. N A. B R E.



VANDO uado considerando (Sig.
mio) questa mondana machina, per
certo la ritrouo piu presto vn gran-
de nido pieno di capriciosi & stolti,
che di prudenti & saui. Ma quando
poi piu in oltre trascorro con l'hu-
mano discorso l'interiorità di que-
sto nido ; all'hora inciampo nella
folta, & insensata turba di quelli, i
uantunque paiono saui & prudenti, essendo però
i dalla rabida auaritia, & da quello mondano essal-
grado in grado à modo di rimbambiti fanno, cento
e, mille cheribizzi, & migliara di freneticamenti,
e ; a tal che postposto il grado loro, lassata la repu-
da canto, si pongono alla fantastica & sofisticata arte
atoria vero segno delle attioni loro . Ma se questi
con me penetrassero per fina nel intimo di questa
trasmutatione, detta da molti falsa, & bugiarda,
ariano vera, reale, & perfetta ; ma non come essi
lono ; peroche la seguitano per sofisticata trasmuta-
metalli, & la ritrouano vera & perfetta trasmu-
le saui, & prudenti in inspiritati & pazzi de uinti-

A ii



EL METAMORFOSI METALLICO.



SOGNO PRIMO.



RA la bella & diletteuole stagione che gl'ameni colli si ritrouan di nouelle herbe uestiti. Et Euro dolcemente spirando moueua i teneri ramuscelli de gli alberi. Il saertante Orione tanto lacrimoso cessaua di seguir l'ornato humero taurino delle sette forelle. Et alquanto apparendo Piroo, & Eoo ancora non si dimostrandua ere i Licosi carri (di uermiglianti rose) della sorella. Li fragran riferi fiori per la uenuta del figliuolo d' Hiperione, di calore non o ancora nocumento alcuno, & dalle fresche lacrime della figli Titone i uerdeggianti prati erano irrorati. Febo correndo passo (che la serena fronte di Leucotea fuori dell' Oceano onde non si mostraua ancora sopra la terra. Et l'inuida Lachesi con l' officio esteso haueua il lanifico filo quasi per sei lustri della quilla etade.

do ch'io mosso da un nouo desiderio di sapere, ilquale natural-
huomo è dato, non potèdomi ritener di non abbracciar la scien-
mitatrice della natura, laquale è potentissima di tramutare i
ulti, i ricchi in poveri, & i poveri in disperati mendichi, per es-
tto suo tanto uago & lusingheuole giacendo nel mio letto an-
siderando i profondi secreti della natura. Et dopò una profon-
tione, qual homo che dopò le lunghe fatiche, & stanco uien al
una dolce quiete fui oppresso. Et dormendo mi apparse una bel-
onzella di bianchi e preciosi panni uestita, e di molti fregi ador-
n guisa che mi abbagliauan gli occhi. Alla quale parue ch' io
& salutandola le dimandassi il suo nome. Ond' ella sorridendo
. Per hora il nome non ti dirò per essere egli pin della gente

peregrini a dar bando ad ogni suo affanno & uenir facea uoglia di uerne. Onde mi lassai uincere a gustarne, non considerando la sua età che era di lasciare i uiandanti come insensati, & Stolti. Et o i forestieri intenti al lungo uiaggio, & non mai stanchi di pindar peregrinando. Buona certo fu la sorte mia che puoco ne beneficiato prima quasi indouino della occulta proprietà dell'acqua da o tremore o sbattimento di cuore presago di qualche male, perendomi posso in animo anzi fatto deliberatione di oltre andare, il camino peruēni ad un sassoso loco, oue erano altissimi monti cielo. Et poscia ad una precipitosa montagna di uaghezza priua, tanta della quale uidi due grandissime porte o entrate riccamente te. Et iui peruenuto & fermato il passo uidi che fra esse porte sor fonte, uera origine del prenarrato riuo sopra della quale era una i fino l'aspide con questo motto.

ONS ARIDAE SITIS HUMANAE.

te porte per quello ch'io potei comprendere stauano a peregrini i destra era fabricata di rusticate architettura con due colonne mo oro con i suoi pedestalli di finissimo argento sopra i quali con i rubini si mostrauan scolpite queste lettere.

D TENEBROSAM LVCEM.

e colonne sostentauano li suoi capitelli di argento sopra i quali impida corniola con laquale ueniua l'artificio ornato di archigio e cornice con un bellissimo frontespicio acuto. L'arco piu inter porta era tutto argentino nel cui sosttamento stauan appesi e pietre di fini smeraldi compartiti a modo di fogliatura musai. il frontispicio uidi una bellissima figura uirile di splendido oro filosofale toga guarnita, quest' in aspetto dimostraua grauità, & tre che con la sua destra teneua il tempo. Et con la sinistra un fregio corniolo uidi con orientali perle fabricate queste figure che cioè una nottola sopra un' asta, un' antica celata con un caccristata un nudo capo di bue con duoi rami infasciati alle corute fronde & una lucerna, lequali figure (esclusi i minuti rati non poteua comprendere se fussero di abete, pino sabina, o interpretai che uoleessero dinotare. La sapienza & pazienza è to custodia & protezione della nita.

uisto hauesse l'oscurissimo baratro infernale non men giudicaria l'introito di questa porta principio d'una lunga spelonca atione della quale molto mi apportaua terrore non ostante che arata essere frequentata da pochissimi, laqual cosa piu crescer.

uena entrato su cento passa auanti per la serena nia, che alza-
 ti uidi uerso me uenire una uaga Donzella guernita d'un habi-
 le conofcer non si poteua il suo terminato colore, per esser di
 ori contestata, laquale mi traugliua tanto con gli occhi, che di
 on poteua il marauiglioso artificio. Questa donzella uenne uer
 nō men de l'altra Donzella in nista bella, ma con piu mellifluo
 & tale lusingante feminile decoro di far inuaghire Aiace, non
 landro. Hipparco, & Clodio, Q. Flaminio, R. Admonè, Filippo
 ico, & ciascun, che habbia seguito il libidinoso furjar di Co-
 aligulà Imperatori & la lasciaua pazzia di Echilderico Re di Frā
 utio principe Fiorentino. Et tali erano le sue large proferte,
 to saria restato ogni peruerso animo, & il uolontario dispregio
 ezze di Lotario, Theodosio, & Michele Ciroplate Impera-
 toli altri simili sariano riuolti alle supreme proferte. Et così
 i mostrarmi il suo largo paese, & farne piu di ricchezze ab-
 , che non fu Pythio Bitinio, Scilla, Calisto, Narciso, & M.
 così l'animo non potei diuertie di seguir altroue, poi che nista
 roferta, l'amorenoli parole, il mellifluo inuito, la breuità del.
 comodo del luoco, la poca perdita, con il grande utile non po-
 re altro, che qualche buon fine. La onde riuolto il passo per il
 gio, & spatiosa nia (per laquale infinita gente caminaua)
 ra un'ameno & diletteuole colle, doue il sonoro canto de' gl'è
 augelli, il soaue odore de' pomi, & fiori, le uerdegianti her-
 frondosi arboscelli incitauano i stanchi peregrini dare alle las-
 qualche riposo. Et quiui riposar' alquanto. Et piu oltre ri-
 chi, uidi da lungi al profondo una corrente acqua, laquale
 dir di giungere a quel luoco, come currioso, & non stanca
 presi i lungi passi uerso quella acqua. Et iui giunto & con-
 el luoco. Vid' uno fonte surgere per disotto una marauigliosa.
 amide di finissimo marmo, sopra questa rotonda piramide tra-
 uirile figura di uno Rè, ilquale per le sue lunghe orecchie
 sse la effigie dell' auidissimo Rè Mida, ilquale teneua con la
 gotto d'oro, & nella destra un pane pur d'oro. Quest'altra
 situata sopra un grande Porfido con buona arte fabricato,
 uale si uedeua la fauolosa historia d'esso Re Mida compartita
 adrate parti, & nella ottaua quadrata parte uerso il sor-
 erano sculte queste parole.

o'ormai quasi giunto sei appresso il grande mio paese, nel quale
 otrai il magisterio mio. Onde rispondendo dissi. Donzella così
 mio si fa presago di qualche occorrente male, perocche il tremo-
 sio cuore, mi na tuttauia tranagliando i quieti sensi. Laqual co-
 ridendo la Donzella, essa con benigne parole pur confortandomi
 Peregrino mio afflitto hormai lascia da canto questi tuoi affanni,
 uesti tuoi strani pensieri lassali adietro, & seguita il principia-
 gio, che giuroti da leale Donzella, che come gli altri sarai de se
 ostri filosofali apieno instrutto, & non risguardar a molti che per
 con assidui dolori & cruciati ritornano per la frequentata uia,
 la ignoranzia loro è stata principal cagione, non hauendo alla su-
 onte fatto il commendato precetto: essi ritornano per il fonte, ne
 trouano poi il uero fonte senza fatica & pena. Ma tu che con de
 ricercando il mio populato paese lietamente leuati, & allegra-
 seguita il principiato uaggio. Onde uisto il grato ricordo della
 ea. Donzella riuolsi i passi per la tumultuosa uia, & così caminan-
 parse de ritrouarmi con un lungo manto senza maniche come si-
 de toga guernito, laquale pronosticaua qualche parte di bene. Et
 cer mi fece più il desio, di più oltre andar ricercando. Et in tanto
 peruenuto in un uerdeggiant, & lunghissimo prato, (nel quale
 sinaua la principata uia) restai di marauiglia confuso per le uer-
 ti & uirtuose herbette. Era questa amena prataria guardata da
 te, & Occidente da duoi alti et precipitosi monti, delli quali pareua
 amirà loro penetrar fin allo stellato Cielo. Ma se ueduto hauesse
 nite herbe di questo herbofo prato, Plinio, Macer, & Dioscoride
 Fuffio & Mattheoli: non per tanti luochi & prouincie sariano pe-
 ati per descrinere la uaria proprietà, specie, & forme delli sem-
 da loro descritti. Vidi in questo lungo prato molti erranti, i quali
 inti da qualche sua frenesia, & Stolta persuasione; andauano cer-
 il tanto da loro desiderato Martagon, la serpentina, la borissa, &
 a canallo, chi il nappello spinoso, la mercuriale, la dentaria, &
 cauallino, & chi la lunaria maggiore, la minore, la solina, l'argen-
 & la stellaria. Et chi uno, & chi l'altro semplice. Et mai questi
 sati sempliciotti si uedeano stanchi d'andare ogn'un a sua idea ri-
 ndo qualche rifugio, & uirtù di qualche terrestre semplice, con il-
 e peruenir potessero al tanto sua insatiabile arteificio della naturale
 untatione del metallica & uolante corpo delli stolti. Onde di questi
 ndomi per lunga pezza di riso trasballato il perturbato animo mio,
 ensando questi solamente per il lungo prato andar uagando per

ficio riuolsi l'intelletto mio in altra significatione, sopra laquatommi alquanto giudicai non altro significare, che il culto di quel de uillaggio fusse un certo loro stroppiato Mercurio. Ma non che tanto celebrò il diuin' Hermete & suoi posterì, peroche di non s'è potuto mai trouare Architetto o altro perito Maestro, a potuto fornir la principiata figura lasciata senza piedi et memitali così rusticamente isculata.

lasciando questo loco non con animo di così inuaghirme tanto di meno sito, che fuori ritornar non potessi quanto per ueder a quanzia si lascia l'ingordo uulgo traportare nel sterile paese della lue Donzella, la quale ua attendendo in parole quello, ch'in fatdoueria al suo decoro mancare ne ponto fallire, & così entrato nel grande villaggio, & pur seguendo la stolta turba per le intricate quali molti uidi andar dispersi) giunsi in una grandissima circondata di uilissimi tuguri, & ricettacoli rusticali, i quali sotto si uedeuano infiniti lochi di uarie materie pieni, la doue gli uiandanti andauano prendendo quello chi piu alle loro peruerse aggradiua per dar qualche ristoro al suo indebolito intelletto.

mezzo della detta piazza uidi una gran pietra di proportionata ezza & di quadrangulato corpo fabricata. Quest'era senza stile architettura fabricata, sopra la quale era un grande porco, & un Elefante, il quale pareua di timore uoler fuggire il sangoso porco. La struttura mi diede non poco da pensare considerando questa fazione, della quale era da puochi peregrini inteso il suo significato. i firmatomi & fatto una ben stabilita imaginatione compresi quere una dimostratione Hieroglifica, della quale chiaramente querendo giudicai non altro significare che uana eloquentia; conciosia, a, ch'il porco per se appresso hieroglifici significhi uno cauilloso so- cianciatore, & uano. A tal che questo si puo nomare il grande eggio della uana eloquenza lusingante et sofistica Donzella, nel qua- n uno à sua idea, & capriccio ua incaparando suoi uarij fantastici astramenti. Et beato chi piu secretamente procede in recarse appress quello, che piu alla frenesia sua si conuiene, peroche tali pensandosi alle sue compositioni del suo sale Allebroth artificialmente fatte di r troncar l'ale alla uolante Aquila (& ridurla cò le loro stolte im- ationi con fantastiche medicine & cirotti in purissimo, & natura- no corpo apollinare) andauano per il grande uillaggio ricercando l'oglio del talco, del nitriolo, del sal comune, & di tutti i sali natu- & artificiali, altri con il sale de metalli & simili; Ma traccorsa

tra loro notomizzando udina tante fanole, ch'Esopo di tante
 piofo, peroeh'alcuni giudicauano, ch'il loro nemico se ritrouas-
 spelonche rinchiuso, & non palesamente conuersar fra la gente.
 on questi ridicolosi fabulamenti per la frequentata uia in oltre
 do giunsi ad un grande & largo Torrente, ilquale con artificio-
 passar conueniua. Laquale cosa non poco di terrore rendea al-
 ti peregrini, i quali per la sua imaginata frenesia speranano (se
 seguendo il destinato camino) di ritrouar quello, che non han-
 con spese, tempo, & fatica ritrouato. Et salito il porto con alle-
 no passai il rapido & impettnoso Torrente. Et gia smonta-
 orto entrai sopra una grande piazza, doue d'intorno si ue-
 alcune capannette fabricate de uirgolette interrazziate di for-
 nelle quali l'afflitta gente daua qualche ristoro allo fianco cor-
 el mezzo di questa grande piazza era una grande pietra rotonda
 ietro di dodeci passi, alta ben tre passi, nel mezzo della quale uidi
 figura aureata, ma per quello che potei imaginare pensai fusse
 Apuleo o di quello nostro moderno auttore qual tratta di quello
 ino d'oro. Questo sedente era circondato da saltanti & giocose si-
 it sonando essa aureata figura certi ciffoletti stana con le spalle ap-
 to ad un grosso & alto corno copia ilquale era pieno de certi frut-
 ori inusili. Per d'intorno quello rotondo sasso pendeano infiniti
 acini di puro Auricalco con le sue spinette atte per poterle chinde-
 ni cannoncino gittaua la sua sorte d'acqua. Et ogn'acqua hane-
 ua uirtù & proprietà, peroche alcuna haueua peculiare proprie-
 rroncar il matrimonio di Diana, & Apolline. Altra d'inebria-
 ande nontio delli Dei altra di auenenare il padre d'Euandro, al-
 corrompere l'ossa del bellissimo fantolino & cādida figliola di Hy-
 e, altra d'imbelletar la libidinosa figliola del secondo Gione, &
 di far inspiritar il padre di cupido, altra per bumettar la roгна al
 & melanconico padre di Plutone. Di queste acque acutissime era-
 initi cannoncini.

a chi haueffe uisto la frequenza della insensata gente con furia cor-
 desiderato fonte, barria giudicato quini essere il populo Israelitico
 a raccogliere la tanta desiderata acqua cadente dal percosso sasso.
 b con la uirga dal dinino Moise.

doue ne dēdo il grande cōcorso del inuaghito vulgo di così pazz-
 e correre con diuersi suoi nasetti alle loro determinate acque, &
 nelle d'allegrezza rimbambiti partirse pur seguendo il gia loro prin-
 to niaggio, non potena fare che con questo trastullo non mi firmas-

del grande paese della falsa & filosofica Donzella; Da doue
 cuni di quelli ispirati essere in altra stirpe, che del sangue
 lo credono ritornar nella progenie di Plutone; Et già molti
 o fanno farsi firmi proponimenti per essere progenie più nobile.
 E andro. Talche uidi molti che credendosi di hauer il uero
 notio delli Donzella casa di Metturo: a sua stirpe nelle man
 ndolo del suo flusso risanare (con certe loro nari & imagi
 ne composte con nari freneticamente) accioche collocandolo
 ari di belia & uatore al figliuolo d' Hiperione o figliuola di La
 no di menice paridi. Cresco Sichea, & Ariouasso a di Lucullo. Onde
 edendosi dall' imaginationi loro delusi, se ne uanno per la falsa
 titi & senza ueruna consideratione, come in tutto priui dei sen
 ti come disperati condotti dalla loro recita all' estrema ruina.
 ido in questo spettacolo, & discorrendo quelle disperate piag
 o che uidi una Donzella uerso me uenire, laquale auicinatom
 orobbi essere la fabulosa Donzella che per la falsa selua andau
 ando i dispersi peregrini. Et uidiomi il suo insanguante saluto
 fa uedendomi così con trastullo. Et uisi hauer reso al pari saluto
 tutta arossita in uoto, che le sue tenere guancie pareuano finis
 latte. Et pur dopò un non so che di capriccio uenutogli de disca
 l' aureate & bionde trecce, mosse queste parole.
 ndoti in questa mia frondosa selua condotto con le mie large pro
 alle quali ancora fin hora non ui sono successi alcuni effetti. Et
 ti in tal termine ritrouato (per quanto possa comprendere) obel
 fai stimma di questo mio amplo paese, anzi delli miei cari pere
 uai ridendo & di quelli sheffandoti mai in riposo harrei potuto
 enfi miei liberi di qualche sua afflittione per finq tanto che
 uessi intesa la tua imaginatione. Onde io rispondendo dissi, gen
 zella quando solamente hauer fi fondato le attioni mie nelle tue
 proferte come hanno fatto tutti quelli, che fin hora dalle tue lu
 ti parole sono stati in questa disperata selua condotti. Et non ha
 parte in parte nel faticoso uiaaggio fatt' una qualche particella
 ideratione di quanto mi occorreua essere degna d' interpretatione.
 ti fiata mi souueniua di ritrouarmi nella frequentata uia qual
 ificio fantastico qual dubitando essere presagio di qualche mara
 a fine o attione non poteua quasi d'indipartirme senza la sua oc
 significatione. Et così hauendo compreso dell' artificiose machine
 nella curiosa & lunga uia il suo significato dimostrarne a quanta
 ia conduce gl' insensati huomini quelle suenellistue parole. & pro

ni più dentro per il disperato baratro. Et d'indi un gran pezzo poco di lume, il quale mi daua qualche poco di guida di poter seguir il desiderato viaggio. Hor essendo per quello oscurissimo con dolorosi passi peruenuto ad una chiusa portella, (dove era fessura uscina il sudetto lume) maggiormente le dolenti uano ribombare tutto quel loco. Et io penetrando con l'occhio ouata fessura della portella uidi per entro una smisurata capacità esser il suo diametro ben cento cinquanta passi. Et per poter comprendere era nel mezzo del arco uno spiracolo po- per fino alla sommità altissima del monte, per dove essalar po- sti fumi causati dalle infinite lucerne & fuochi fabricati cerca- to, il quale mi sembraua il grande, & artificioso tempio di Ro- da gli antichi Panteon, & non poco ini stette, che hauendo la fessura uista la monstrosa uecchiarella uerso me uenire, & i miei cominciando farsi tremebondi, & lassì non poteua pronon- cer me alcuno bene. La done giunta che fu la pessima uecchiuz- zefelice portella. Et sentendo il rebombar della strepitosa chiana Et non sapendo per done fugir o asconderme, presi ardire di collo- rostrato lungo in terra dietro la portella. Et così aperta l'bor- omba, & bauendo la saluatica uecchiarella serrata di nouo l'oc- portella con un forte pontiglio: rapidamente, & senza far di me- lera inuestigazione, fuori della lunga spelonca fu uscita. Et io tendo tolerar i gridi, & dolorose uoci de gli inclusi peregrini, presi di aprir la disperata portella, done entrato dentro, & di nouo la ponderosa portella per qualche futuro male rinolsi i frettolosi er il spaciofo loco, ilquale per le sudette lucerne, & altre, fiamme- to uscanti d'alcuni forni, era fatto chiaro & splendente, & consi- do il loco di parte in parte, & gli inspiritati peregrini uidi alcuni- ueratione entrare in grandissimi alambicchi & stillarse il corpo, & i- loro, altri nidi canarsi il cuore, altri il ceruello, & a balneo ma- nsumarlo, altri per marauiglia nidi consumar in certi forni calci- rii i dinari, & facultà loro, & redurli in impalpabile & inuisibi- liuere; Et così starsene in tormenti, in pene, & crucciati, credendosi- ma fiata dar fine alla loro ingorda voglia.

a done ninto di compassione non poteua far' altro, che dolermi del- ro insensata frenesia. Et come meglio poteua andaua io confor- do, & essortando i desperati pazzarelli a lasciare la perversa tom- Talche uedendogli più alla pazzia loro intenti, & come inspi- ti seguir le loro ingorde, & stolte voglie rinolsi i curiosi passi fuori

L' METAMORFOSI METALLICO.



SOGNO SECONDO.



I A Faba salu' era l'orizzonte del Polo nostro a rasciugere le fresche lacrime della plorante Aurora: Ogni stella co' i risplendenti suoi raggi era dal nostro Emissero dispersa, gli angelli per li frondosi arborescelli stannano con l'armonioso loro canto. Filomena già cominciava il lamentabile pianto & Pragma con una pietosa lagnanza il suo tristo caso. Quando doppo un' intenso pensiero per to sogno, salendomi un' ansia intollerabile nelli sensi miei deside qualche salubre quiete & riposo. Onde rinchiusi gli occhi fui da un tranquillo & ameno sonno: nel quale io di noua ritrouaua la speculazione delle marauigliose porte, & non sapendo che benia u douesse. Ecco da lungi uenite verso la destra porta un' amico quale rattamente entrato per entro detto non puoco di uinarsid bili miei sensi, doue fattomi uicino alla oscura spelunca, & di no- siderato il grand' artificio, la sublime struttura, la ben considera- ricatione della uirtuosa figura giacente sopra dell' argentin arco, a spirito, il sententioso motto descritto sopra i peliti pedoscilli, et l' ho- a compositura della marauigliosa figura hieroglyphica, me uenian salua pensiero, & proponimento, che questa fusse quella felice entrata; ue sono passati Hermes, Mercurio, Italo, Gebro, Raimondo, Arnal- d Alberto Magno, & altri così antichi come moderni Filosofi, i- ti dalla uirtuosa Donzella, anzi giudicai che fusse prima da loro fabricata la marauigliosa struttura con la oscura & oscura spelun- scio di ogni ornato, & fur rionda pargommo d' insatiable ingora, & misalorane oscuragine del baratro, de' orrori spaventato, ren- e attonito & sbigottito. Ma perche non si potia piu tollerare, per- tor fare una deliberata proposizione di mettermi alla fortuna, & di- ire quello mio amico (puoco auanti animosamente entrato) & mosso.

infelice & di fortuna alieno, ecco di subito ch'io uidi aperta-
nente della somità della scala giongere, non quale ad Andro-
cante & forte Leone nel antro. Ma una spauenteuole, &
tra uibrante la tremula lingua, con le pertinace masselle di-
denti stridere, con la corpulentia del squammoso corio discur-
a l'ostregato pauimento, con l'ale uibranti il ruuido dorso &
ga coda giri serpentini & grandi nodi strettamente inglo-

dico da fare morire & spauentare il bellicoso & armato Mar-
intemorire il terribile Hercole con la sua ponderosa mazza, di
Theseo dalla cominciata impresa. Et dar terrore al gigante
u che' superni dei non furono intemoriti da lui. Et da dare ter-
alunque hirsuto, & ostinato cuore, Oime da ritrabere il celi-
ante dal suo statuito officio non che un huomò ritronatosi tra
cogniti solo, inerme, & sospettoso di pericolo.

edutomi ch'esso era di retro fiato fulminoso, & uerso me uenen-
per campare il mortale pericolo senza quasi poco d'animo cia-
uina potentia (tremendo) diuotamente inuocai, & senza inter-
cuno uoltai le spalle, trahendome dietro la grossa & ponderosa
come meglio potei chiudendola, intrando nella spelonca, alla
ga mi diedi, sollicitando dico per fugire i già inuiati passi, & con
sa fretta nell'interiori parti del tenebroso loco a trabocco pene-
per diuerse & oblique riuolutioni fuggendo trascorreuo. Oue fen-
te mi teneuo essere peruenuto nell'intricabile fabrica di Dedalo,
nella cubiculosa spelonca del spauentoso Ciclope, & nella tetra
a del manigoldo Caco. In tanto quantonque gl'occhi fusser' alquan-
oscuragine assuefatti, non percio, per niuno modo me misero po-
lcuna cosa uedere. Ma con i brazzi inanti protensi alla faccia per
rtare correndo in qualche pietra andaua quelli dico delli miei te-
ti occhi l'officio facendo quale coclea del suo gouerno, gestante nel-
molli cornetti sgonfiandoli & contrahendoli, gonfiandoli dico alla
uole uia, & contrahendoli all'ostacoli: Et io somigliante palpi-
per non urtare in quelli rugosi sostentacoli della montagna & ri-
ndo spesso gli occhi per ueder se la crudele & fiammeggiante Hidra
o me uenisse. Mi ritrouaua adonque nelle oscure uiscere & denii
i delle oscure cauerne, & in maggior terrore che mercurio trasfor-
dosi i bi in angello & Apolline in coruo. In quelli a ponto prenar-
terrori fatto panidissimo & ansio, ueniua il frequente nolato delle
fuge nottule, intorno al capo a indoppiare la timorosa angustia. Et

infinite stelle, nel meggio centrico della ouata tomba misce-
 era fondata una base de diaspro calcedonico in forma cubica
 uesto nel quadratile staua collocato una rotonda pietra di si-
 zila duoi piedi & do diametro passa duoi & sopra questa ro-
 era uno triangolo per la capacita del diaspro di altezza, di
 li negrissima pietra di uero parangone. Gl'angoli del quale
 tendevano alla circonferencia del sotto giacente diaspro. Nel-
 & espediente fronte di ciascuna, scolpita era una bellissima
 l'aspetto suo diuina, graue, & uenerabile con li piedi sopra
 trigonia figura del sottoposto rotodo: di procerza statura quan-
 tissima pietra. Alla quale con il loro dorso appoggiavano. Et
 razzz' estesi destro et sinistro a gl'angoli conteneuano uno cor-
 oro inchiuso nelli angoli lungo quanto l'altezza del trigonio,
 pij & statone benissimo risplendevano, stando con le mani
 e datti uaganti & uarij ligami per lo piano della pietra uolan-
 abito ninseo non di humana ma quasi diuina fabricatura.
 ipersioie della circolare pietra mirai queste figure Hierogli-
 dicolari sotto i piedi di ciascuna imagine. Et prima era iscul-
 del Sole, sotto l'altra imagine un antico timone di naue, &
 za imagine apparina una piattina con una fiamma intorno: so-
 to presento delli angoli della oscura pietra remirando uidi uno
 pittio aureo giacente con quattro piedi l'uno delli quali haue-
 tutta humana, l'altro monstro meza fazzza humana & me-
 2, & il terzo monstro con tutta la fazzza di bestia, con una
 da dal fronte loro scorrendo, & con duoi ligami contenendo le
 ndeuano, & al collo, & petto similmente sopraggiacendo cer-
 , & uno per il dorso discendente: con il corpo uerso il centro,
 erso alla protensa circonferentia.

spallo adonque di ciascuno dei tre monstri premeua una belis-
 era piramide aurea di triangolare forma. Et in qualonque
 a era isculto uno circolo, & di sopra il circolo questa lettera
 nell'altra fronte pur un circolo & questa lettera α. Et nella
 te similmente un circolo, & quest'altra lettera. N. Et nella
 stia della ouata tomba erano queste parole isculte.

R N A T U R A L I A P L A T O D E S C R I P S I T .
 V P R A N A T U R A L I A .

uesto marauiglioso & misterioso artificio quasi non poteu tra-
 rare altro uoler dimostrare, per queste figure che la celeste
 Et piu considerando uidi che queste figure con perpetua affi-

ne) non puotiperò altro acquisto fare che il se uedeva che a che cosa sia restano poi inscio inualido & imbecillo. Non senza qualche consideratione il peritissimo & antico Ar ricando questo inescogitabile loco lo dedicò al diuino Platonico ostiare per questa misteriosa fabricatione che conuenga enti peregrini entranti in questa tomba del mondo hauer colla naturale & soprannaturale filosofia, si come il diuin Platonico. Della quale cosa quanto (alla soprannaturale) si può re quanto è da essere da homo reuerita & amata la eterna & nitide. Poi quanto alla naturale con quanta cura si debbe animo nostro in uno amore fraterno & un uitto regolato bosto perche il principio della sapientia è il timore de Dio. Dal idè ogni bene.

Io trasportato alquanto il tormentoso corpo in questa speculazione quale non sapendo ponto riuoluer modo d'indi partirme, ma restare per contemplare il misterioso & sentenzioso loco; feci deliberatione de piu oltre seguir l'intentato niaggio. Et date questo felicissimo loco entrai in una altra ritorta spelonca ni desiderabile lume. Quini giudicai hormai di donet finire, et a la mia tormentosa uita fra oscurissime spelonche. Et mai reuocar gl'occhi mei alla tanta aspettata luce. Ma con incamminando par sempre in su salendo ritronai la lunga spelonca infisplacida & piu tranquilla alquanto per un salehne saligata ilquale senza ponto di puoter tener di andar per essa a traboc frequentati passi trascorreua la lunga spelonca. Et hauendo un miglio trascorso per la saligata via della oscurissima spelonca h'io incominciai scoprire un pocchetto di lume. Alquale ohimetta allegrezza nelocemente caminando io uidi una sospesa lantunono ardente davanti un marmoreo altare. Sopra ilquale reciosa figura di Mercurio di finissima pietra fabricata. Quera collocato in una grande concanità testudinale di larghezza di bita & di altezza di uinti cubiti. Et cosi considerando il loco ai quini essere il culto di Mercurio dal nostro padre Hermete poeste oscure spelonche, nelle quali niuno entrar uale, che pria idiosa Hydra non sia grauemente assalito. Et felice si puo tenere nono ingegno & ualore si sa dalla sua uenenosa & rabida incampare. Et puoi riposarsene nell'artificiosa tomba del diuo. Ma cosi stando in questa consideratione, & trascorrendo il la marapigliosa speculatione della artificiosa figura partir d'in

quale ascendendo con giocondo animo per la ueduta luce. Ecco che peruenni alla sommità d'uno eccelsso monte da Oriente, Occidente, & questo tutto precipitoso, & priuo d'ogni uia o picciol calle, doue necessario era di rimolger i passi per la lunga costera del aspro monte. Et non quasi duoi miglia hauena fatto il mio trascorso che ecco uerso me uenir un tremebondo mostro, ilquale ueniua sibillando & cridando con uoce penetrante per fino al mio tristo cuore. Et io fatto tremulo & angoscioso non sapendo oltre andare, ne dietro nella oscura tomba ritornare, o precipitarme giù del erto monte. Ma oime piu con impeto ueniua la marauigliosa bestia a propinquarsi con cridi, & sonora uoce: mostrando in se una rabbiosia ingordigia. Alche fattasi piu uicina conobbi nella faterza essere una malitiosa Sfinge: laquale uenendo uerso me per assalirme con i suoi figurati sermoni. Allhora innocai la Maestà diuina che mi concedesse la sapienza di Edippo filosofo per fuggir questa iniqua bestia, laquale hauena le penne, ale, & ongie a modo di crudel Arpia, con la faterza di uergine & i piedi di leone. Et fattami appresso, io tutto tremulo & pauroso staua aspettando il sententioso enigma ilquale la uicioso Sfinge così proponendolo disse. Peregrino il tuo andar piu oltre te sia da me troncato, se prima non mi risolui questo mio enigma, & sopra cio ti concedo di star sopra questa costera di questo scabroso monte a tuo piacere per fino alla resolutione, operati conuiuen ritornar per doue sei uenuto. Et odi l'enigma mio è questo ilquale propongo a tutti l'ingredienti. Ritrouami una cosa laquale sia così. Vno in quattro, uno in tre, & uno in duoi, & non solamente siano quattro, tre, & duoi, ma quattro in uno, in tre, & duoi. Et non solamente siano tre in uno & in duoi, ma quattro tre, & duoi in uno, ilquale generi un' altro che sia la mattina nero, da mezzo giorno bianco, & la sera rosso. Et questo sia signor sopra tutti i mondani signori.

Valdico l'oscuro enigma rimasi tutt' attonito, et posiommi a seder sopra di uno sasso con le lacrime staua io cridando, o Edippo, o Edippo, ma questo quasi che nulla o poco mi ualeua, & così cominciando a trascorrere la esposizione delle figurate parole, modo trouar non poteua, con il quale mi potesse sciogliere da questo pernicioso passo, doue il dolore sempre piu crescendo mi premena i miei afflitti sensi, i quali con dolorosa perturbatione conquassauano il giuditio & discorso mio. Ma hoime (cridando diceua) con quale risposta, con quale esposizione resolvero io il figurato motto. Hoime debbo io ritornare fra le fauci della uenenosa Hydra? debbo io misero me essere così delaniato dal uicioso mostro? Hoime debbo io quini senza ueruno aiuto finire la mia sfortunata uita? o debbo

sopra l'ardua & scabrosa costera, il quale (nisto dalla uiciosa serpe, & da lei grauemente assalito con il suo Enigma) con abbondanti lacrime sedendosi sopra l'isculto sasso sopra il quale isculsi io la risposta, & ini stando innocaua la soperna maestà con il suo santissimo choro. Ma pur a caso esso uide la isculsa esposizione la quale non poca giocondità infuse nel afflitto peregrino.

Et io d'animo di piu oltre seguir l'intendato niaggio, diedi i lassi passi nerfo una descendente nia, & per i fondosi arborcelli, & odoriferi pomi di odor fragranti era gioconda & dilettofa, & per il sonoro canto d'angelli fatta foaua & tranquilla. Et gia disceso hancua la scabrosa montagna quando uidi nel basso in una pianura giacente fra duei altissimi monti un loco con una grande cinta di grosse mura. Et nel centro di questo loco uidi forger un grande albero con i suoi rami, del quale era coperto tutto il maraniglioso loco. Et anicinatome all'aperta porta cominciai a considerare l'artificioso sagisterio di questa entrata, la quale con dorica fabricatione era fondata da peritissimo maestro. Alla destra di questa patente porta uidi un finissimo diaspro isculito con queste lettere

INTROITVS HAC DATVR OMNIBVS.

Et dalla sinistra parte uidi un porfido similmente isculito con tali parole.

PERCIS HAC NAMQVE DATVR
EXITVS.

Le quali parole dimostrauano qualche intricofo loco. Pur faccomi buon coraggio entrai per la maranigliosa porta, & seguendo il mio destinato niaggio, eccomi ritrouai in un laberinto di altissime mura confusato dal quale io non speraua mai piu poterne uscir, ma miseramente deueno con singulti & pianti finire la mia sfortunata uita. Et hauendo tra corso questo intricabile loco, modo altuno ritrouar non sepeua per uscirne. Et così stanco con assidue lacrime cominciai affliggere il mio misero cuore. Et per un pezzo stato io era in sospiri, & tormenti per ritrouarme derelitto d'ogni soffragio, solo, & senza espertissima guida, la quale con arte & studio condur mi potesse forà di questo chaos. Quando ecco ch'io uidi per un de' quelli stretti calli uenire una Donzella con habitosignorile, & carico de gioie d'infinito valore, con un Diamante ligato in ova pendente con una catenotta dal ridondetto collo, & sopra il delicato petto giacente con una regale maestà. Questa ch'io uidi non uenir humile, & mansueta presenza, non poca forza di bene diede al mio conquassato cuore.

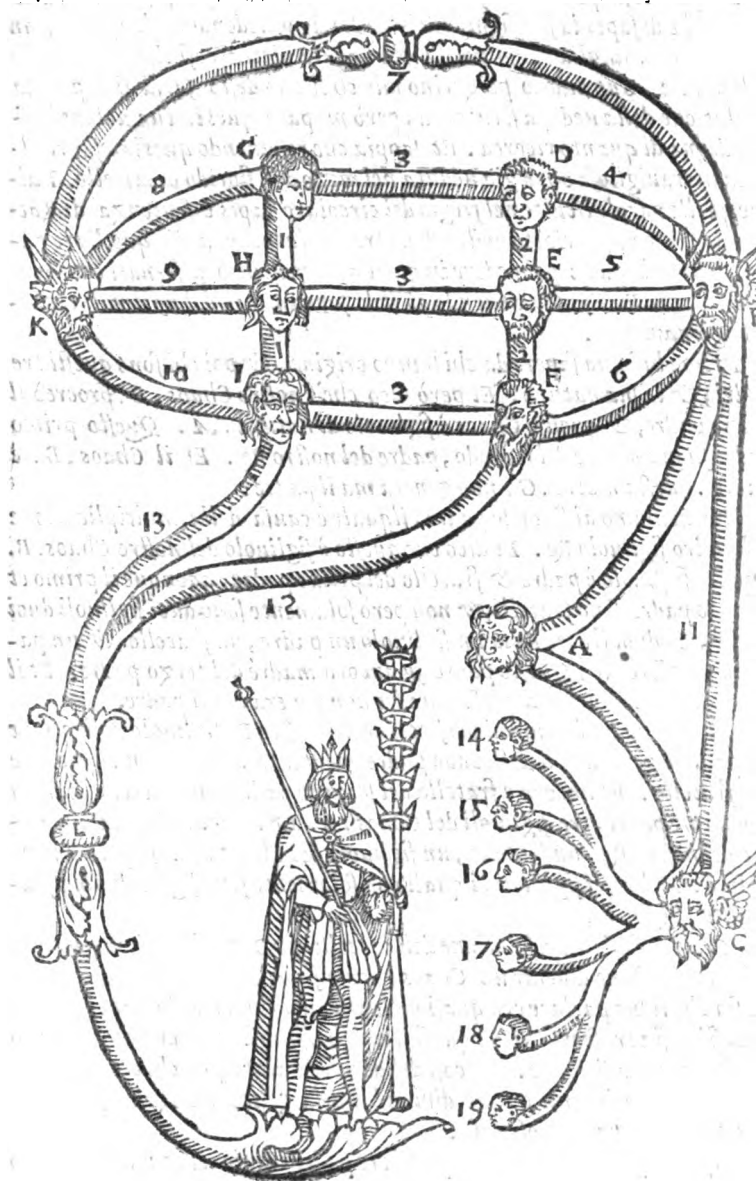
Non giorda appresso me, & uedendomi in singulti & pianti con beni-

r amo sorguea tre altri grossi rami con queste lettere signati, cioè sopra li rami del grosso ramo. A. erano queste tre. B. C. D. sopra quelli del E. erano F. G. H. sopra quelli del ramo I. erano queste. L. M. N. sopra il ramo O. erano. P Q R. Et poi sopra quelli del ramo V. erano queste. S. T. X.

Hor la benigna Donzella uedendomi di marauiglia mosso per la distintione di tante lettere denotanti qualche sententioso magisterio disse peregrino che uai considerando sopra questo albero con la tua idea. Et io; Donzella l'artificioso albero uedendolo carico di preciosi pomi di oro come ben maturi & d'argento come immaturi quella sua natura di nutrirse & farsi perfetti, & mandar a termine i suoi frutti mediante quello calore sotterraneo, del quale presagij sono quelli esolenti fumi. Et pero il motto circonscriitto dice che questo albero è come la salamandra la quale (s'è come si dice) uive & nutricasi nel foco. Et di piu quelle depinte lettere distinte per tanti rami, sammi star marauiglioso, & in consideratione. Et perciò l'honestà Donzella rispose così.

Accioche d'ogni cosa ti sia data qualche instructione. Sàpia che questo loco così serrato, & intrigoso, fu fabricato da maestri mei ueri conservatori della mia preciosa regione, delli quali fu il primo in questo loco l'esperimentatore, poi il nostro gran maestro, seniore, & suoi discepoli. Et non senza consideratione nel mezo centrico collocarono questo marauiglioso albero nel quale occultamente nascosero i secreti loro. Et io curioso d'udir qualche breue narratione sopra cio io dissi. Dolce Donzella dapoich'io ho uisto il tuo grato anima uerso me mosso, non posso retenerme (uinto dalla curiosità del sapere) di chiederte in gratia la esposizione di questo artificioso albero. Et lei disse. La esposizione di questo integralmente non posso mostrarte, ma se non sarai tanto di intelligenza alieno tu istesso ritrouarai il supremo & artificioso magisterio di questo albero, solamente uedendo qualche nestigio d'essa esposizione la quale tu uedi quiui in questo grande quadramento di fino marmo discripta.

E



ò & honorato soldato (non considerando timor di morte, ma sio entra con coraggio fra i mortiferi colpi delli nemici suoi) : disio vincere di ponerme alla incerta fortuna. Et già salito l'oroso pedaggio, & passando oltre, & non potendo più tonda mormorio della torbida et ondeggiante acqua, mi colcai sopra il tremendo ponte, strettamente abbracciandolo, & come pa araportando il languido corpo, oltre mi ritrovai con quel-
verò che Dio mi donò.

che fui oltre il spaventoso pedaggio non potendo sopportare di fatto perisolo (ma come uno guidato per supplicio a morte, & orno del pernicioso passo sonenendo a caso dico che ritrovata re di fugire la disperata morte, già con fuga se ne va volando lo nella idea sua la figurata morte) & punto non firmandomi un'altra lunga & percipitosa spelunca, descendent non così di come le passate, per la quale cominciai pronosticare una tranquilla luna. Et già cento passa oltre non bauena dato i miei passi, che ritrovai una rotonda tomba, doue nella centrica tetarco per un gran foro descendena una salubre luce, la quaua tutto il rotondo loco di dieci passi per diametrica mensurato, con la sua dupla proportion d'altezza. Tanto era il marificio con solenne architettura fabricato, che mi facena tra a perturbata imaginatione ogni passata pena: perche quiuiosa tomba si uedena nella parete un compartimento di finis Arq con i suoi pedestalli, & capitelli di dorica fabricatione: leuena un architrave, fregio & corinze di finissima cornioi cosa a proportion de tutti il loco. Et sopra la cornice giacecielo dell'artificiosa & ben fabricata tomba. Con tale ornamannato si uedena otto compartimenti, & un altro per l'indecimo per l'uscita, questi duei erano collocati, un'al derimetro. Ne gl'altri compartimenti si uedenuano isculte varie fetiche di dimostrazioni sotto il nelame delle quali si nascondena agisteria. A talche nel primo compartimento uidi la fauola & Deucalion, nel secundo quella di Lotona nell'Isola di Deata. Nel terzo quella di Gione conuerso in pioggia d'oro. o quella di Dedalo, & Icaro. Nel quinto quella di Argos il quale fuxono conuersi in coda di pavone. Nel sesto uidi la Torghona, il quale conuerse ogni cosa in pietra. Nel settimo ui Hergole, & Anteo. Nel ottauo poi quella di Orfeo, il quale armonia tiraua a se tutti gl'animali. Ma non tanto mi

nda faccia uidi quest'altre

DEMONSTRAT SUMMAE, ET NATV
PHILOSOPHIAE POTENTIAM.

La parte quest'altre erano isculte.

VIA TOR OCCIDERE SPECULO IL-
NSVLAE DRACONEM.

quarta parte si uedenano quest'altre.

IVES, ET POTENS ERIS, IAM
OCCISO DRACONE.

e cosi isculte parola, interpretai quattro principali cose; pri-
della Isola, nomata l'Isola del magisterio, con il nome del suo
rectore, secondo compresi che in questa Isola si puo uedere
tentia sia della naturale filosofia, in tramutar i corpi imper-
a perfezzione. Terzo si puo prender notitia ch'altro officio, et
regrino desideroso di nauigar oltre nella diletta Isola, debbe
olo di occidere quello uenenoso Dracone, prodotto dalla filoso-
Quarto si puo giudicare a quanto bene si ritroua chiunque
a quel furioso monstro o Dracone; delle quali cose benissimo
a quanto si estendeva il loro soggetto, eccettuante che compren-
uouo che Dracone fusse quello; cioe se fusse materiale, o natu-
figurato parlare, o altra animale simile ad un Dracone; & dal-
arte non comprendeva che specchio fusse quello con il quale si po-
idere. Et cosi le uarie forme & effetti de specchi andauo tra me
ando, s'esser douesse questo specchio quadro, triangolare, ouale,
ngolare, tondo, piano, concauo, ottuso, colonnare concauo, colon-
tuso, piramidale tondo interiore, o esteriore, reciproco, & pi-
ile quadro, o triangolare; & poi trascorrendo la materia d'esso
o, entrauo in un chaos; peroche non poteuo sapere se uollesse esse-
trutto di christallo montano, o christallo usuale, o di uetro, o di
o d'argento, o di compositione moderna & stranagante. A tal-
auagliandomi la mia mente questa ardua consideratione cosi sece-
po un lungo discorso giudicai questo specchio essere figuratiuo, &
materiale, per le sequenti parole del prenarrato motto.

SE IPSO OCCISO.

nde non procedei piu oltre sopra altra resolutione d'esso specchio, pe-
il motto uoleua significare cosi esplicando, se tu operarai ch'esso
one per se stesso s'occida & muoia, tu uiatore, tu peregrino sarai
rande ricco.

ia lasciato baueno queste propositioni, & cominciato con il curioso

o tianstro, mi fermi a contemplar questa porticella, laqua-
 ben intesa fabricatione corintba, ma innaghir mi faceua un
 nato albero tutto di finissima oro, dal quale pendeva un de
 tutti con la sua corteccia de purissimo argento, & con una
 detta corteccia per la quale si uedeua i suoi rossigianti ari
 ali granate entro stabilite. Questo ramo con le sue foglie di
 rognarue, usima fuori d'un grande vaso di rubicondissima
 e nel fregio della solenne porticella uidi queste parole isculte,
 ES. IN CONCORDIA VN, MATERIA
 A, D. APOSTITIONE VN.
 nel spaciozo claustro uidi anco congiacente portico compar-
 oportionati archi & colonne di finissimi marmi, quini si ues-
 rmo pario con il quale quelli di Scio & Creta fecero le sue sta-
 mche fu di questo fatta la statua di Nemese in sebene, questo
 bi anchissimo come quello con il quale è edificato il tempio in ba-
 stra S. Maria di Loreto. quini si uedeua un marmo come un
 iamato da periti pietra corallitica, marmo sangarico Chianabi-
 esto simile marmo fu sepolto Dario Re. Si uedeua poi il marmo
 & nero, del quale si caua in Hildesheimo oltra il monte di San-
 itio. Il Tenario uidi molto bello & nero simile a quello com-
 data in parte una capelletta in una Chiesa di s. Gio: Battista in
 O con che contemplatione mirauo io una colonna di marmo
 , il quale era tenebroso & astro: di simile marmo furono con-
 ue colonne di lunghezza di piedi 38. nell' Atrio di S. Anro: Id
 Lidio oscuro mirai bellissimo, come quello con chi son' isculci que-
 randi Leoni, del campidoglio in Roma. Di basalta marmo, di co-
 ro, era uin' altra colonna questa fu ritrouato da gl' Egizij in Etio-
 uale il Miseno non cede di colore o durezza, perche questo n' ha
 i ferrari se ueferuono in nece di incrudite. Si uedeua il marmo
 monio simile a quello del pulpito ch'è nella Chiesa de s. Gio: Battis-
 iorenza. Tutto admiratiuo restai, contemplando una colonna
 e come rosso, la quale alla sembianza de certi ponti bianchi, giu-
 sso il porfido de Egitto nomato Leucostitto. Di porfido poi uidi un
 olonna, & era splendidissima, & questa era simile al pulpito de
 rco in Venetia. Il marmo salschurgense, il Marmaride, il Ni-
 uedeua con bellissime macchie. Il marmo uerde chiaro si uedeua
 piu bello di quello che si ritroua a un certo conuento ch'è tra Ve-
 Murano, il quale è rinchiuto in un muro dell'altare maggiore, e
 ui si rapresenta un hoscabetto. Quini si uedeua molte fantastiche
 e marmi distinte per ciascuna colonna. Et non ui mancua il ser-

Philosophus		<i>Enigmata varia Artis</i>	
laus Tonatanus ad Al		<i>Accursus glosator</i>	
Magnus		<i>Clavis sapientie</i>	
entus philosophus		<i>Hieronimi Cardani quedam bre-</i>	
Apeno		<i>nia scripta.</i>	
philosophus		Ioannes Dumbolens	
Bacco Anglicus	6	Artus Rex	
is		<i>Conuersatio philosophorum</i>	
Allegoria		Phœnix ad Martium regem Ar-	
s Trimegista		<i>ragonensem.</i>	
ilosophus.		Maria prophetissa	
waldus Gansfredus		Nicolaus Anglicus	
us philosophus		Rasis philosophus	
is Magnus	3	Michael Psellius	
horus de Bononia		Alchimica Carmina	
irius		Disputatio Alchimica	
non		Alchimistarum textus	
s Anglicus		Consilium Artis	
or		Alphabetum Alchimicum	
e Parma Lilium		Exempla philosophorum	
s		August. Panteus	
enus		Considerationes Artis	
li Anglici correctio satnoru		Petrus de Zalentio	
rdus Magnus		Marcus Romanus	
s de Treves		Osiander medicus	
ens		Rotatio Elementorum	
Rex		Lumen nouum alchimie	
al		Ioannes de Guasconia	
inus		Ludus puerorum	
cus de Saxonia		Ioannes de Rodella	
oal Abicenus		Henricus philosophus	
imentari. magni operis		Ludouici Tridentini Rosarium	
is discursus		Rosarius minor	
ta philosophorum		Oximerus	
tolanus super Herm.	3	Palmarium philosophorum	
stola Incogniti		Albinagrus philosophus	
rgij Agricole	2	Elixiorum opus.	
tionarium Artis		Hali super lapidem	
conomicum de compositione ma		Ioannes Trichibial	
gni lapidis.		Inuestigatio lapidis	

philosophus	Prepositi Sidelen opus	
remigista	Nicolaus Vrsinus	
de mancharb	Memphilius philosophus	
aureus	Phamueles philosophus	
ium artis	Ihoannes Allicus	
sophorum	Ermani de Bosenica Epistola	
	Iohannes de Datia	
	Antonius Parisien.	
entis maioris	Camillus Pisanrien.	
is de Polonia	Albumasar	
	Compendium super ueritatē artis	
uobiscum de lapide	Beluigerius	
phorum	Compostella	
m super Hermetem	Turba secreta philosophia	
us Azichi Iudei	Iohannes thesinensis	3.
uium Artis	Lilium de spinis emulsum	
i compositio lapidis	Iohannes Vienenfis	
Buccine	Parmenides	
um super turbam	Methuendus discipulus Hermetis	
sophorum	Pratica omnium philosophorum	
ius de Abotia	Michael Scotus	
dei, de lapide compo-	Pandulphus philosophus	
lo	Stephanus alexandrinus	
io difforū Hermetis	Thomas Ennius phrisicus	2
philosophus	Stephanus magnus	
recta Artis	Voythie liber Ludouici Regis	
ertus Mahometti fil.	Thomas de Aquino	3.
a semite	Vainardus	
Gratianus super turbā	Adabeses philosophus	
ieles philosophus	Florus philosophus	
ianus de Bobemia	Dardanus	
annes de Berle	Flos Florum	
larū de secretis philoso.	Ienialis operatio	
reas Albus Bononien.	Lilium philosophorum	
on philosophus	Imaginum liber figuratus	
on philosophus	Petrus bonus Florentinus	
bit philosophus	Medicina corporum artis.	
i nouella preciosa	Rudianus	
retorum artis opus	Septem clauis artis	
andus philosophus	Textus alchimistarum	

parole mi strinsero talmente il cuore che non sapueo che dire e modo prender douessi per commouere la gentil Donzella a intilla di compassione delle mie passate fatiche. Et non la misero me andar uagando per le lunghe & iscure spelonche, ne dal tanto faticoso studio delli ritrouati libri. La doue ueni benigna Donzella cosi d'animo smarrito, & quasi di spauo di gionger al desiderato fine di questo faticoso uiaggio: con uoto mosso queste parole. Peregrino mio se meco uerrai senza correre le tante, & tante lettioni delli figurati libri pieni di figure, & oscuri detti, ueder farotti il misterioso fine di questo uiaggio, nel quale da te stesso non senza stenti, studio lungo, pensieri, & pena, haresti potuto uedere. Però seguitami per questa fabrosa uia.

mi mossi i passi, & hauendo trascorso per duoi miglia lontano arduo monte, lasciai non senza pena & stenti questa torruia, & entrati di nouo in una oscura spelonca, quasi restarei per il trauaglioso uiaggio (nel quale intollerabili fatiche son conuenueua) se la gentile Donzella fusse stata della salute mia curatrice. Ma usciti di questo peruerso, & intricoso loco mi ritornai molto lungi dalla sommità del altissimo monte, ma sopra la cima d'un diletto monte, doue una spacioza pianura o uerdeggiante prateria di mille uarij & odorati fiori circondaua una certa cinta di finissimo marmo, & diaspro fabricata. Et gionto all'entrata del uero fabricato uidi nel centro un grande & altissimo portico rotondo otto archi compartito & con quattro colonne di bellissima corallo, & quattro altre di splendidissimo porfido fabricato. Questo portico di diametro circa cubiti uinti, & sostentaua per sua cuba una uigiliosa machina simile ad una celeste sfera; la quale misteriosamente si reuolgeua dal leuante al ponente; & nella quale si uedeua il corso del Sole nella sua Ecliptica con tutte le Stelle fisse che pareua nel stellato Cielo. La doue fattomi uicino al portico o rotonda catione, ecco la benigna Donzella uenirua mostrandome un grande asparente loco, ma molto ben chiuso, situato sotto questo rotondo portico.

In quello trasparente loco era una spauentosa Gallina à modo di uero Dracone, il quale hauria spauentato ogni furibondo cuore, & uenirui piu apresso con grande strepito uentilando l'ale, con un fricolar d'ostri, cose certo da spaurire i leoni, non che le tigri, & pardi. Et poi uincio quietarsi, & con dolce sermonè tali parole esplicare, impostogli ma con lusinghe della cortese Donzella.

intende il mio dire, & ogni cosa scolpisse nel intimo del cuorrotti quello che molti ricercano, & pochi trouano; quello non & conoscono, ma pochi intendono, uedendomi tutti & ni puochi. Hor odi, uedi, & intendi se puoi, ebe il tutto ha a Gallina, o il Dracone pessimo, & feroce, permanente in ogni suscitando per me stesso da morte io occido, la morte, chi me uo o resorgere i corpi da me creati: uiuendo, di morte mi occido, i rallegriati. Et senza di me, & uita mia non ni poteti ralleporto nel capo il Basalisco uenenoso, ma nella mia coda (quale i mordo) resta tutto il rimedio, chi pensa di giocare meco, per il rante occhio, conuien morire. Et s'alcuno mi mordo, prima debbe se stesso, ma se ti mordo (odi, uedi, & intendi) & la morte nella testa, prima debbe mordere me stesso; perche il mordere, so, è medicamento del mordere. Ne gl'alti monti del mondo di o io faccio il mio riposo, & quiete. Ma poi nelle pianure, la terra, & stercolini io habito. Nell'acqua uaporosa son con nell'aere & fuoco è il mio nutrimento; & il mia sudore sente bro. Et chi ciò non intende di me non ha uà notizia alcuna. Odi, to a tutte le genti, popoli, & Tribu, così a poveri come a ricchi; li i chiamano puoco precio, & con altri infiniti nomi, & epiteti: ben mi conoscesse mi chiamarebbono assai precio. Io son estraneo ia patria, & son per i climi del mondo noto, perche son comune a hi me uede o ha uisto, non mi ha però conosciuto, & chi non mi r conosce mi ricerca. Il mio padre, & mia madre mi hanno gene. Et io de prima generai quelli, Io son padre & figliuolo, Io son madre, & figliuolo. Io son inuisibile quādo uolo, & impalpabile quando per aria, ma chi mi tocca son uisibile & palpabile. A dunque re me, & occide me, ma sappi che di spada o altra arma non posso mo na con il mio risplendente specchio per me stesso occiderai, & in suo nutrirai per fina che li membri miei & corpo mio saranno in altra a formate, & il corpo mio purificato dal mortale ueneno. Allhora po, l'anima, & spirito insieme saranno congiunti. Et così sarai mag del mondo, che mi ode & non intende consuma il niaggio in fatica, de in oltre il tempo senza altro fine.

Et con tali parole si tacque la Gallina o Dracone. Onde poi uedendo a benigna Donzella di marauiglia mosso, & di stupor pieno per le ire parole del Dracone disse mi tali parole. Sappi peregrino che questa lina nostra non è uolgare, perche uola co i uolanti, si quietà con i re- anti, si bianchisce co i bianchifaccienti, si rubesca con i rubefaccienti. si rallegra co i rallegranti. Ma eccoti sei oua da lei partorite, un

si per la foltezza delle intricate frondi & rami, & hor per i
ssi sassi del calle, com' hora per i pongenti spini, dalli quali cò
ca andaua io difendendomi che urtati non si fussero nelli miei
ri, i quali hormai desiderauano ueder qualche buon fine di
a desiderato uiaggio. Hor giunto sopra questo arduo monte,
a Donzella ogn' hor confortandomi a patientia mi conduceua
la sommità del monte, doue giunti in uno diletto bosco pieni di
cedri, & d'ogni fruttifero, & olente albero. Doue il Timo
tella con i suoi bellissimi fiori empiano l'aria d'un suauissimo
per entro il detto bosco entrati cominciai uedere non puoco di
grande fabricatura a modo d'un antico castelletto, il quale si
quattro parti ornato di quattro torrette, per le quali uedeua
alcuni fiumi. Et giunti più uicini non poteua sciarmene & remi-
narrata loco, si per essere le mura d'una certa mistura durissi-
con certi compartimenti di fogliature di certe lucentissime pie-
tezo loro stabilite, quanto per l'entrata solenne & magnifica
loco: la quale era di corinto artificio fabricato. Et nel fregio
ta porta erano queste note istulte.

RE: QV: CE: NV: SV: LA: NV: MC RE: TI
PA: OC: FV: SV: LA: NV: MC RE: TI
MI: FR: FI: SV: ME:

e quali note non potendo per la loro breuità interpretar il soger-
tutto admiratino. Et poi chiedendo alla nobile Donzella il si-
to, essa rispose. Non senza qualche misterio il fabricatore di que-
co ha collocato nel fregio di questa entrata quello breue ordine di
& questo dimostrano che il pregionero di questo luoco è Re pos-
on la sua origine, & però si finge che parli il detto Re pregione-

Ex illa quam genui fui suo spermate conceptus. Et dum parenti-
cibus, fui suo lacte nutritus. Et Rex resurgēs uirtute fratres filios
meos. Et questa è la esplanatione delle note. Intesa la grata rispo-
nasi tutto sodisfatto. Hor acceso un lume con azialino, & entrati
cuoro luoco uidi esso fabricato di rotōda architettura cò tre colōnet-
e braccia dui nel cētro collocate, quali sostenenuano un trasparente lo-
uoco d'un inchiasfara il diametro della quale poteua esser de cinque
cubiti, & l'altezza di noue cubiti oltre un poco di piramide, per la
era la chiusa entrata di questo trasparente luoco. Il diametro poi
tta la machina principale poteua essere cubiti 12 in 14, con la sua
ortionata altezza. Et non poco poco inui stando sentij un determina-
lore che mi pensauo essere entrato in una ben ordinata stufsa tede-
Hor stando in questo spettacolo, & ben considerando il lucente luoco

peruenuto per fin a questo felice termine si può chiamar con
 anto. fortuna lo fauorisce, ma andiamo piu oltre che ueder
 ale sedia del nostro Re. Et inniatosi per la descendente uia,
 cominciato una dimanda della esplanatione di quanto haue
 ti ueduto. Hor ecco che della grata Donzella mi fu uietata
 rontarmi la uisione dal noioso calpistrare d'un sfrenato ca-
 per la uia posto erasi in fuga. Onde dalla uisione, nella qua
 anfullana il mio curioso animo furono trasportati fuori del
 miei. A talora piu non posendo giungere alla principiata
 nente per ueder il fine della inclita Donzella solo contentar
 di quanto haueua per innanzi ueduto della qual cosa chi
 imprèdere i detti de Filosofi essi uederanno concordi alla prin
 ne, delli quali detti ho composto un libro da forse cento &
 si piu approbati, la qual compositione è una conforme har-
 mona concordanza dell'errare suoi; qual cosa presto ueni-

I L F I N E.

H

Etanco in essa quattro, tre, & vno,
 a quinta essentia e calce con fermento
 mercurio, Oro, & Argento,
 insieme tutti, & diuisi ciascuno
 come nel vouo la chiara col giallo
 a tela il scorzo & il seme del gallo
 in chiaro essemplio non ti so trouare
 però debbi notare
 chi tu poni mano e poi pratica
 h'alcuno si tien dotto, & molto ratica.
 ando componi non t'esca di mente
 h'a far la pasta che sia bona, & fina,
 li vuol acqua, e farina,
 fermento a la pasta condecete
 similmente se senza fermento
 uori, o senza acqua, o bona farina
 nostra medicina,
 trouarai le man piene di vento.
 per ridur le tenebre del volgo
 il tuo Mercurio non è quel del volgo.
 di cosa morta, ma ben di viua
 forma questa diua
 sana medicina che riduce
 ni corpo imperfetto a vera luce.
 non piglia la pietra recente
 senza farla in altra diuisione
 in vaso la pone
 e sigillato con sigillo ardente
 rendolo poi nel suo dolce letto
 qui lo cuoce per fin ch'è perfetto
 nota ben la meta
 e nel Vulcano sta tutto l'effetto.
 ita l'arte fan in vn vasello
 in lento fuoco & pur in vn fornello
 si sublima solue & si distilla,

glia vna dragma de la medicina
 diece dragme di mercurio mondo,
 mettilo nel fondo
 el fuoco ardente dentro alla fupina,
 poi che l'feruo comincia fuggire
 mando metti dentro l'eliffire.
 tutto fi conuerce in medicina,
 co perfetta & fina,
 ella qual getta vn peso sopra cento
 aratti quest'opra far contento.
 ostri antichi per celar quest'arte
 hanno descrittta in diuersi volumi,
 chi la chiama gummi
 chi Mercurio, folfo, Gioue, o Marte,
 l'un il chiama per ciascun metallo
 l'uno poi per nome di pianetti
 ciascuno li metti
 uersi nomi fin per risigallo.
 um capilli lapis mineralis
 ebesi, rebis, lapis herbalis
 enico auropigmento & draco
 chi sal'armoniaco
 superofa, basalisco, & fangue
 on, azoch, ernech, chibrith, & angue.
 uesti vari nomi son decetti
 lti operanti c'hanno preso quello,
 che il tacerè bello.
 inno seguitando i lor concetti
 uni fanno la dealbatione
 i risigallo tartaro & calcina
 nno metallina.
 i chiara di uoua, & altro ui pone,
 in'altro prende l'auropigmento
 lcun'altro arsenico, & non mento
 lcun prendè li quattro elementi